

Nel solco di

TERRA MADRE

La pratica di questi anni ha fatto maturare alcune considerazioni, attraverso i Progetti sovraterritoriali scaturiti e condivisi in itinere.

RIPENSARE I TERRITORI

Una possibile via d'uscita, nel senso della sostenibilità ambientale ed equità sociale, dall'afasia di una crisi entropica (che tra i primi abbiamo prefigurato) è la ri-considerazione dei 'territori' come entità complesse e fondamentali.

Un futuro possibile sarà giocato sul progressivo trasferimento, già in essere, della competizione a questo livello, tra territori, cioè, capaci di interrogarsi e ripensarsi, a partire dalla produzione-trasformazione-distribuzione delle risorse, CIBO in primo luogo.

Serve una riconsiderazione politica radicale di tutto ciò che attiene a: vocazione agro-alimentare, collocazione geografica e mobilità, reti di relazione e nuove soggettività, gerarchie sociali e decentramento dei poteri, scambi economico-commerciali su base solidale e mutualistica.

Tutto ciò è fondato e giocato sulla...

CENTRALITA' DEL CIBO! CIBO COME MOTORE DI CAMBIAMENTO

Che si parli di bioregioni, di distretti alimentari-rurali-culturali, o di altre formulazioni, sono sfumature e accezioni diverse che confluiscono in una visione complementare. Non è una novità che l'approccio sistemico di SF, proposto nel dispiegarsi di Terra Madre, eserciti un'enorme attrazione a tutti i livelli.

I nostri interlocutori ci assediano con continue richieste di proposte forti, di sfondi culturali, supporti concettuali e progettuali co-costruiti in funzione di un comune terreno di lavoro.

Abbiamo in essere esperienze esemplari, TERRE DI FRANCIACORTA è una di queste, ma ne potremmo citare altre.

La nostra ambizione è quella di costituire una

'regia politica' del cambiamento.

regia capace di coniugare

ETICA e INTERESSE, ECONOMIA e BELLEZZA

capace di costruire alleanze ed interagire con altri soggetti associativi.

Il problema sul tappeto è se ce la facciamo e come.

RE-IMMAGINARE L'ASSOCIAZIONE

Le organizzazioni non sono solo strutture, più o meno vuote che possono essere riempite di contenuti o attività diverse a seconda di chi le agisce. Le strutture producono per se stesse 'pensiero', la loro configurazione induce azioni, la loro percezione produce rappresentazioni mentali per nulla ininfluenti. In sostanza non sono neutre e preludono a diversi modi di fare.

Un'Associazione 'maschile' nell'impostazione non potrà mai rappresentare il 'femminile' a fronte di qualsiasi 'quota rosa'.

Cominciare dal basso.

Condivido quanto il nostro Presidente dice a proposito delle potenzialità solo parzialmente agite dalla 'Condotta', che potrà rimanere l'entità organizzativa basilare. Ad alcune condizioni.

La prima e più sostanziale è la collegialità, la presenza di un gruppo. La proposizione di questa entità come la prima comunità di riferimento.

La seconda, e conseguente, è quella che le Condotte non siano vissute come terreno esclusivo di esercizio di una governance autoreferenziale, accompagnata da una concezione proprietaria della territorialità, gestite da depositari più che fiduciari che nei fatti osteggiano la proliferazione delle reti e l'intreccio di attività che, nella pratica, producono poteri diffusi.

La terza è l'adozione della rete con le altre Condotte, dentro il progetto regionale. Alcune Condotte disconoscono nella pratica il ruolo del Coordinamento Regionale riferendosi direttamente alla sede centrale, Ufficio Presidi piuttosto che Terra Madre, per una serie di questioni di rilevanza sostanziale esautorando e svuotando le competenze di coordinamento, impedendo nei fatti l'interazione della rete tra le Condotte.

Sarei per una '**liquidità dei confini**' (cito Bauman) che nulla toglie al necessario riferimento territoriale ma lo ri-valuta e ri-definisce dentro un'imprescindibile struttura reticolare.

Nella generale revisione di attribuzioni e 'poteri' reputo determinante tanto la **dislocazione di ambiti decisionali verso il basso** quanto il fatto che alcune determinazioni siano maggiormente **cogenti**.

I principi fondamentali, tematici, i moduli organizzativi, i progetti una volta condivisi e co-costruiti, vanno **assunti senza esitazioni, gestiti in modo uniforme, applicati con coerenza operativa**.

TERRA MADRE:

Decentramento organizzativo e decisionale

Molto si è detto anche a proposito dell'impossibilità di gestire, senza sedi dislocate, ingente lavoro e risorse, il magma delle sollecitazioni scaturite dal **ciclone TERRA MADRE**.

Occorre probabilmente studiare articolazioni territoriali dell'Associazione a livello regionale, orizzontali e circolari, che siano strutture agili e finalizzate, capaci di governare la complessità di Terra Madre e farne sintesi dentro un'Associazione in grado di **ospitarla e farsene contaminare**.

Diversamente mi vien da dire che generiamo una serie e una mole considerevole di prospettive, progetti, suggestioni ed aspettative che non siamo in grado di gestire.

Non siamo altrettanto capaci di **generare forme organizzative** conseguenti. O di mettere a regime reti e strutture che già abbiamo o con le quali interagiamo.

Non siamo attrezzati a portare questo fardello dal punto di vista logistico ed organizzativo vuoi per ragioni quantitative ma, anche e soprattutto, per **ragioni qualitative**. Non serve fare tutto o di tutto, serve portare avanti in modo coerente e con il pensiero della complessità ogni singola azione. Come ci sono mille modi per essere socio di SF, così ce ne sono altrettanti per condurre una delegazione locale, unico vincolo è declinare TERRA MADRE, **la nostra visione**.

Le Comunità di Terra Madre possono e devono rappresentare la **spina dorsale dell'Associazione,**

In Lombardia i progetti come:

Dolci Acque di Lombardia (la diffusione del consumo dei pesci di acque interne)

Giganti della Montagna- Parla come Mungi(le eccellenze casearie resistenti)

Tredici Lune (suini, benessere animale e salumi di tradizione)

Uomini d Mais (i mais di antica varietà)

Cammina Cammina (pastori transumanti, pascoli residuali, carni altre)

Turchi e Saraceni (antiche varietà per una nuova agricoltura)

non possono essere gestiti e agiti da un'**associazione ingessata in ambiti territoriali** (i confini delle Condotte) o dal Coordinamento regionale senza l'interazione e l'approccio propri delle Comunità del Cibo e dell'Apprendimento, Il tema è come si possano combinare al meglio i diversi livelli di azione, compito e competenza di Condotte e Comunità di Terra Madre. Finché almeno esse non diverranno, auspicabilmente, **la stessa cosa**.

Oggi io trovo **insoddisfacente questa complementarità**, così come l'assunzione di TM e delle sue reti, dei suoi temi, soprattutto del suo approccio.

I NOSTRI STRUMENTI

Anche i nostri 'strumenti attuativi' nella prospettiva di cui sopra risultano parzialmente inefficaci o comunque insufficienti. Non perché abbiano esaurito la loro spinta propulsiva, magari perché non utilizzati al massimo delle loro grandi potenzialità.

PRESIDI E ARCA

Su tutto domina un **sottoutilizzo** marcato ed equamente distribuito di quel formidabile scrigno e strumento di propagazione della biodiversità che è rappresentato dai **prodotti dell'Arca**.

Credo sia inderogabile una 'campagna' di rivalutazione forte dello strumento ARCA DEL GUSTO, così come è strategico portare a compimento il **raddoppio dei Presidi** a maggior ragione ora dopo la concessione ministeriale dell'uso del marchio con i prodotti dop/igt i Presidi rappresentano, nei fatti, il marchio delle piccole produzioni di qualità, ancorché siano un progetto soprattutto politico.

MERCATI DELLA TERRA

I Mercati, al pari degli Orti, costituiscono anch'essi un **progetto politico**. Esplicitano la nostra visione olistica, SONO LA SUMMA AGITA DELLA NOSTRA VISIONE.

Il disciplinare dei MdT è certamente e NECESSARIAMENTE esclusivo. Posto che ci siano periodi di rodaggio e di accompagnamento la **selezione** deve essere **coerente**. Troppo spesso i soci segnalano **difformità** tra questo e quel MdT.

MASTER OF FOOD

I MoF potrebbero essere ancor più articolati in collaborazione con i territori, pensando magari ad una necessaria **uniformità di base** della proposta che garantisca dal Friuli alla Sicilia la presentazione della nostra visione sull'alimentazione, unita però alla possibilità di **declinare alcuni contenuti in funzione delle specificità locali**, gestiti direttamente dall'Associazione locale con collaborazioni reperite sul campo, in stretta collaborazione con il 'centro', possibilità che già esiste ma va consolidata e ampliata.

PRESIDI DI TERRITORIO

Si affaccia prepotentemente la necessità di nuovi strumenti per dispiegare la nostra visione.

Tra questi reputo interessante la formula del **PRESIDIO DI TERRITORIO**.

L'assunzione perciò non di un prodotto o una preparazione ma l'**adozione** di un territorio quale esempio complessivo di 'buone pratiche'. Modello agito di ri-progettazione a partire dalla produzione/centralità del cibo che **ridisegna una Comunità** capace di coniugare la qualità organolettica, il basso impatto ambientale delle produzioni, l'equità sociale nelle relazioni tra gli attori delle filiere, il recupero dei saperi e l'offerta di futuro.

Vi sono 'casi di studio' in Lombardia che meriterebbero di essere esaminati a fondo, su cui serve investire. Un es su tutti **i vigneti terrazzati di Valtellina**.

FORMAZIONE

Un ineludibile obiettivo associativo è rappresentato dal progressivo superamento del **deficit di formazione interna** che tutti percepiamo ed avvertiamo come limite ingombrante, sommamente disfunzionale.

Non a caso come TM Lombardia abbiamo costituito un 'nostro' Comitato Scientifico di riferimento, organizzato un percorso di in-formazione in più tappe, variamente disseminato nel territorio.

Cercheremo, in tempi utili, di unire le sollecitazioni in un formato facilmente accessibile e divulgabile alla base associativa.

Questo anche perché, per girare il coltello nella piaga e ribadire quanto sopra, dobbiamo ammettere di aver avuto uno **scarso riscontro** dentro l'Associazione, anche e soprattutto tra i dirigenti locali. Nonostante relatori di chiara fama e sicuro appeal, location suggestive, appuntamenti conviviali ...

TESSERAMENTO

Sbaglieremmo approccio se riducessimo il mancato decollo del tesseramento alla contingenza economica, al costo della tessera...Rischieremmo di riversare energie e sforzi in una direzione largamente insufficiente a spiegare l'evidente **divaricazione tra il 'peso politico' dell'Associazione e la sua consistenza numerica.**

Sicuramente c'è una sottovalutazione del tema, difficilmente messo al primo posto della ns azione. En plus risentiamo ancora molto dell'impostazione che privilegia la sfera 'egoistica', per dirla con Roberto B, per cui una tessera si offre, prima di tutto, in cambio di benefit, siano essi relativi a master, cene, libri, non importa.

In seconda battuta, è offerta come **opportunità di prendere parte ad una visione**, garanzia e strumento di auto-difesa resistente alla deriva globalizzata della produzione del cibo massificata e della devastazione ambientale e sociale conseguente. Una piccola polizza assicurativa che **scommette sul futuro, nella condivisione del presente.**

In poche parole come **adesione** concreta, gioiosa e attiva, **etica ed ideale** ad un progetto. Le tessere della Rete di Terra Madre questa funzione hanno, peccato siano ampiamente disattese, permetterebbero di attirare nuovi soci con un costo di tessera a prova di crisi.

Per il resto è mortificante avere ancora riscontri amari sul fatto che la NOSTRA casa editrice, strumento più unico che raro in mano a realtà associative, sia ritenuta una sorta di 'palla al piede' anziché formidabile opportunità.

il mio auspicio, per chiudere con M. Mead, compagna di G. Bateson, è che ...

**dobbiamo prepararci ad essere
ciò che ancora non siamo e non sappiamo
ma che dovremo saper essere.**

Lorenzo Berlendis
Terre Madre Lombardia